

CAMUCIA

Occorre trovare una soluzione

QUANDO UN INCROCIO È A RISCHIO

A Camucia, l'incrocio in fondo "alle ritte", ed esattamente via Scotoni con via Signorelli e con largo Po, è assolutamente troppo rischioso e non può più essere accettato, in pieno centro paese com'è.

La "ritta" da Cortona induce le auto a scendere di buona andatura e a ritrovarsi, inaspettatamente, (la recente segnaletica stradale concede uno spazio di parcheggio troppo ristretto) vetture in sosta da scansare molto abilmente e, subito dopo, la colonna bloccata per lo "stop". Da via Signorelli sbucano macchine che girano salendo verso Cortona e che, altrettanto, trovano auto parcheggiate lungo la "ritta Scotoni e sono costrette" a stertzare bruscamente e a sfrisarsi con quelle che scendono dalla città. Poi ci sono le vetture che devono attraversare via Signorelli per parcheggiare in largo Po che, essendo fortemente in discesa, impone un brusco e rischioso rallentamento. Infine ci sono anche i

delle statistiche richiede un maggior numero di feriti e di morti prima che le nostre autorità sentano il dovere di intervenire. Ci domandiamo perché non rendere "le corte" percorribili ad un solo senso di marcia. Intanto noi continuiamo a sottoporre il nostro apparato acustico a dure prove a causa delle frenate brusche e delle sterzate repentine, così come i nostri polmoni fanno il pieno di benzopirene e di ossido di carbonio per le lunghe colonne di auto che si formano sulle vie Scotoni e Signorelli. Ha mai pensato codesta Amministrazione a fare un test atmosferico in questa zona di Camucia? Noi abbiamo la presunzione di essere sicuri che il risultato sarebbe quantomai inquietante. E dire che in fondo "alle corte" c'è un albergo che dovrebbe offrire ai propri clienti anche un po' di relax. Così come c'è una piccola casa con giardinetto dove un signore vi passa le sue giornate: siamo sicuri di poter continuare a definirla casa e non camera a gas?



poveri pedoni, che non hanno alcuna segnaletica di attraversamento, men che meno alcun marciapiede, ma dovendo pur muoversi, presto impareranno a volare!

L'incrocio ha già provocato incidenti (specie nei momenti di pioggia) con danni ai muri delle case, alle auto, alle persone e, se la memoria non ci tira uno scherzo, anche un morto. Ma forse la logica

Quando il nostro Ministro della Sanità, on. Rosy Bindi, ha inaugurato la bella Mostra del Mobile Antico, nello scorso agosto, non poteva certo immaginare che, a valle dell'ameno colle cortonese, si attentasse così pesantemente alla salute pubblica. Ma non c'è alcun problema: possiamo sempre informarla noi.

Maria Provini Minozzi

MONTECCHIO

Un allevamento di cavalli

POGGIO DEL SOLE

Poggio del sole non è il titolo di una poesia o il toponimo di qualche improbabile posto d'utopia. Niente di tutto questo: è un allevamento di cavalli di razza murgese. Luciano Monacchini ne è il proprietario. Il loro manto completamente morello ci fa presumere ad una sua incontaminazione da parte di altre razze: l'unica tra le razze equine oggi esclusivamente autoctone. Basterebbe questo dato ad evidenziarne il presti-



gio. Non basta. Le sue origini sono antiche e nobili. Federico II (1194-1250), amante dei cavalli e della Puglia, è stato uno dei più grandi ippologi della storia. Situò i suoi allevamenti in buona parte nelle Murge. L'utilizzo e la diffusione di questo cavallo si può quasi sicuramente collegare a questo grandissimo imperatore. Fu usato come cavallo da guerra. Non era da sfondamento come le successive cavallerie napoleoniche. Doveva sobbarcarsi e portare cavalieri con armature pesantissime e sostenerli nei loro duelli equestri. È stato monopolio della nobiltà gravitante intorno la Puglia e il nostro italico territorio. Hanno intrecciato la storia di questo cavallo la "Serenissima", re Carlo VIII di Francia, Fernando II e tante altre nobili famiglie. Il martinese Cito De' Citti nel cantare le bellezze della sua terra non si dimentica dei murgesi. Dedica loro un versetto: "Di gagliarde cavalle han altrui strutti / I buoni Destrier che son di peso d'Oro / E di lontana via sono molti in piazza / Sempre per un corsier di buona razza".

Fu usato anche dai briganti: si fronteggiavano buoni e cattivi (re e briganti) in groppa agli stessi cavalli: Murgesi contro Murgesi. Certi tratti morfologici ci indicano un'origine comune col nobile e pregiato cavallo lipizzano. Nell'età contemporanea il Murgesse ha assistito ad un inesorabi-

le discesa in un piano inclinato indegno ed irriverente nei confronti del suo prestigioso passato. La sua storia si è isolata sul promontorio pugliese. Le sue mansioni sempre più mediocri si sono angosciosamente limitate a cavallo da carne. La macchia e il magro mortificante utilizzo hanno distanziato anni luce il Murgesse contemporaneo da cortese e valoroso destriero delle corti del Regno di Sicilia.

L'Italia ha privilegiato razze diverse fino a dimenticarsi di questo cavallo. Negli anni '80 si è riscoperto e rivalutato questo cavallo come cavallo da lavoro e da sella. Luciano Monacchini è stato uno dei primi scopritori. È attualmente uno dei migliori allevatori. La sua è stata una scommessa dettata dalla vera passione. Preservare la nostra storia (ippologia in questo caso) è fondamentale. Cullarsi sulle antiche gloria, vantarsi di un illustre passato è soffocante, sgomenta. Ti svegli e ti accorgi che intorno a te tutto si è mosso e tu sei rimasto lì, anzi sei sprofondato. Tutto questo è stato il grosso danno, la più grave malattia dell'italica cultura indifferente, bigotta ed obsoleta.

Per tanti anni dopo l'unità è stata una cultura poco incline al progresso, anzi riluttante, conservatrice, soffocante, provincialista (nel senso deleterio del termine). Il mito della romanità, il culto per le vecchie glorie, il qualunquismo, l'indifferenza, i "volemose bene", i "tiramo a campà" hanno sgretolato i nostri bei monumenti ed hanno infiacchito la nostra cultura.

All'estero ne inventano una e costruiscono monumenti nuovi. Così è stato per il nostro cavallo Murgesse. Luciano Monacchini ha il merito di sforzarsi a dar fiato e speranza al futuro di questa razza con mentalità aperta e proiettata a quel vento di competente che è la passione e il rispetto per ciò che si ama.

Montecchio può vantare di avere un pezzo di storia zoologica e di cultura senza tempo tra i suoi campi, i suoi poggi di sole. Il cavallo murgesse col suo manto morello brulica tra i raggi filtrati dai mille cieli che passano sopra la nostra frazione. Così tormentati dall'amore tra Tristano ed Isotta ed inebriati dai magici racconti medievali di cavalieri, maghi, draghi e principesse aspettiamo il giorno in cui si fermerà tutto d'oro il sole. La pioggia spioverà, quel poggio sarà oro fatto di sole e sopra vi galopperanno liberi, austeri e imponenti destrieri neri. Sembreranno destrieri magici di cavalieri erranti che galoppino col cuore gentile a vincere duelli per una bella dama ... O a raccogliere il fazzoletto di pizzo che le sta per cadere.

La loro imperiosa dignità incide a spicca tra campi di Montecchio. È bello che ci sia qualcuno che continua a dare un senso al nostro passato ergo al nostro prossimo nascosto futuro. Un uomo che cerca di dare una goccia di splendore ad un piccolo amore ... Uno che sa un po' sognare ... Uno dei tanti come noi / uomini in ridicolo, inventori d'oro, contadini e naviganti in libertà...

Albano Ricci

Panificio ETRURIA

PANE DELLE VALLATE ARBINE

Punti vendita:
 LOC. IL MULINO, 18 - SODO
 TEL. 612992
 VIA REGINA ELENA, 37 - CAMUCIA
 TEL. 62504
 VIA GUELFA, 22 - CORTONA
 VIA GUELFA, 40 - AREZZO

TECNOPARETI

- MOQUETTES
- RIVESTIMENTI
- ALLESTIMENTI
- PONTEGGI
- RESTAURI

Cortona-Camucia (AR) - Tel. 0575/630411-2



POLLO VALDICHIANA ALEMAS

di SCIPIONI

Loc. VALLONE - CAMUCIA (AR) - TEL. (0575) 630347 ab. 603944

